DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Telef. 67.121 63.527, 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 69.695

ABBONAMENTO ORDINARIO — Con l'edizione del lunedì
Un anno . . . . L. 6.250 — 7.250
Un semestre . . . . » 3.250 — 3.750
Un trimestre . . . . » 1.700 — 1.950

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: m/m colonna: Commerciali, Cinema L. 150, Domenicale L. 200, Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 100, Necrologia L. 700, Finanziaria, Banche L. 200, Legali L. 200, più tasse governative. Pag. extra. Rivolgersi: SOCI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9, Roma, tel. 61-373 63-064 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si estenda la protesta contro l'arrivo di RIDGWAY il generale straniero

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 151 | VENERDI' 13 GIUGNO 1952 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

SDEGNO E ALLARME PER L'ARRIVO DEL GENERALE AMERICANO RIDGWAY

L'Italia non vuole padroni stranieri

Difendiamo la pace e l'indipendenza nazionale!

L'assemblea dei partigiani della pace romani - Il presidente di Cassazione Brigante denuncia le illegalità dei fautori di guerra - Emilio Sereni illustra i pericoli della situazione internazionale

INAMMISSIBILE SOPRUSO

Quello che sta avvenendo nel nostro Paese, in conseguenza diretta di una politica ciecamente asservita alle direttive dell'imperialismo statunitense, rasenta davvero l'incredibile. Non appena diffusasi la notizia ufficiale della prossima visita in Italia del generale Ridgway, abbiamo assistito al susseguirsi, nella stampa governativa, di drastici annunzi e provocatorie dichiarazioni, affermanti la decisione del governo di «stroncare» ogni tentativo di manifestazione popolare di protesta... Tra ieri ed oggi, poi, una serie di divieti di polizia sono concretamente intervenuti ad impedire pacifiche riunioni, convegni, assemblee, di svariati organismi democratici, che avrebbero dovuto svolgersi in sale teatrali o cinematografiche; tre giornali murali dedicati alla guerra batteriologica sono stati arbitrariamente sequestrati dall'autorità di pubblica sicurezza.

Questi episodi e quei propositi suscitano, prima ancora che lo sdegno di ogni onesto democratico, un senso di penoso stupore. Nel 1952, a sette anni dalla liberazione e a cinque dalla entrata in vigore della Costituzione repubblicana, è dunque possibile, è dunque lecito ai governanti mettere il bavaglio alla pubblica opinione, soffocare la voce dell'opposizione, proibire riunioni, sequestrare manifesti, e persino giornali murali perfettamente in regola con la legge sulla stampa, formulare minacce nei confronti di quei cittadini che vogliono semplicemente esprimere il proprio dissenso dalla politica atlantica e la propria volontà di pace? Non c'è bisogno di intendersi di questioni giuridiche, ma bastano un minimo di buon senso e una semplice lettura della Costituzione, per rendersi conto, immediatamente, che tutto questo è assurdo, *non è lecito* e non deve essere possibile.

Come si può, infatti, pretendere di proibire determinate manifestazioni, quando una norma della Costituzione afferma solennemente che «*tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione*»?... Come si fa a vietare determinate riunioni, quando un'altra norma della Costituzione afferma a sua volta che «*i cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi*»?... E si badi che i divieti di questi giorni si riferiscono, non a riunioni in luogo pubblico, per le quali almeno potrebbe sottilizzarsi sul «preavviso» alle autorità di p. s. richiesto dalla disposizione costituzionale, ma addirittura a quelle riunioni in luogo chiuso e privato, di cui la stessa norma costituzionale assicura la piena ed assoluta libertà, precisando che «*per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico, non è richiesto preavviso*».

Ed è inutile, e anche ridicolo, opporre non si sa quali esigenze di carattere internazionale: può darsi benissimo che i nostri sciagurati governanti abbiano assunto, nel quadro dell'alleanza militare atlantica, anche impegni riflettenti la politica interna, ma è chiaro che nè eventuali impegni del genere nè qualsiasi altro accordo internazionale potrebbero mai rappresentare sul serio, nell'ordinamento costituzionale repubblicano, un limite al diritto dei cittadini di pensarla diversamente e di esternare, diffondere, propagandare con tutti i mezzi legittimi il proprio convincimento. Ma non si accorgono, oltre tutto, i signori del governo che i loro tentativi di intimidazione e i loro arbitrari divieti riescono soltanto a dare una clamorosa conferma dell'impopolarità della politica estera da essi ostinatamente perseguita? Perchè si sentono e si sanno ormai isolati nel Paese, circondati dall'avversione crescente di strati sempre più larghi del popolo; perchè sanno che gli italiani, nella stragrande maggioranza, non vogliono essere imbarcati in avventure militari per i begli occhi altrui, eccoli sognare il ricorso alla maniera forte, rimpiangendo i tempi in cui era proibito «fare discussioni di politica o di alta strategia» ed era d'obbligo non disturbare «il manovratore». E con ciò stesso, sono proprio loro, i governanti e i funzionari dell'apparato poliziesco, che si mettono, necessariamente, fuori della legalità, calpestando le disposizioni costituzionali, e le libertà civili e politiche più elementari, che queste sanciscono.

Non ci sono dubbi, dunque: i cittadini *hanno diritto* di esprimere pubblicamente la loro opinione, anche se non sia gradita al governo e ai suoi padroni d'oltre Atlantico; *hanno diritto* di riunirsi per discutere i problemi della politica interna ed internazionale del Paese, che sono poi — in regime democratico — i loro stessi problemi. Questi diritti, gli italiani se li sono conquistati con la lotta, a prezzo di sacrifici e di sforzi eroici; questi diritti sapranno difendere, sbarrando il passo alla controffensiva reazionaria, stretti attorno alla loro Costituzione, consacrante nelle sue norme e nei suoi principi quei valori di pace, di libertà, di democrazia politica e sociale che furono patrimonio comune dell'antifascismo e della Resistenza.

VEZIO CRISAFULLI

Nonostante gli arbitri e i divieti anticostituzionali del governo e il timor panico che si è impadronito dei funzionari di Scelba, i Comitati dei partigiani della pace della provincia di Roma hanno tenuto ieri a Roma l'annunciata assemblea, in una atmosfera di grande entusiasmo e serenità.

Alla Presidenza del convegno sono stati chiamati, tra grandi applausi, S. E. Saverio Brigante, primo presidente onorario della Corte di Cassazione, il senatore Sereni, del Comitato esecutivo mondiale dei partigiani della pace, S. E. Modestino Petrozziello, del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione, la professoressa Ada Alessandrini, il colonnello Macoratti, il colonnello Caratelli, l'avv. Canepa, il dott. Lusena, ecc.

Il primo discorso è stato quello di Saverio Brigante, accolto alla tribuna da una calda ovazione. Le sue parole sono state rivolte principalmente a denunciare la ricomparsa, sulla scena politica europea, dello spettro del militarismo tedesco. Con la verità d'accenti e la forza di persuasione che derivano da una esperienza storica direttamente vissuta, l'oratore ha ricordato il fremito di orrore che percosse il mondo intiero già negli anni del 1914-18, quando gli elmi chiodati invasero l'Europa, e ha ricordato le vicende storiche e le complicità che portarono, dopo la pace di Versaglia, al nuovo riarmo tedesco che doveva sfociare nella seconda guerra mondiale. Brigante ha ricordato come il governo degli Stati Uniti, allora presieduto da Hoover, impose all'Europa e alla Germania stessa condizioni economiche dirette a risollevare gli Stati Uniti dalla crisi del 1929, condizioni per le quali il governo clerico-socialdemocratico della Germania finì col cedere il potere alle forze della reazione e ad Hitler. Questa storia si ripete oggi — ha osservato Brigante — passo per passo: gli aiuti americani, in cambio dei quali certi governi hanno venduto le loro Nazioni perchè divengano campi di battaglia, riproducono la politica americana e inglese degli anni precedenti la seconda guerra mondiale, con le conseguenze che tutti vedono: il riarmo tedesco, il riaffiorare del fascismo in Europa, la collusione di certe forze di centro con le forze più reazionarie.

In questa situazione di crescente pericolo per la pace e l'indipendenza nazionale — ha concluso lo illustre oratore — occorre persistere nell'azione che già abbiamo iniziata, e reclutare nuove forze al nostro movimento. Guardiamo ai risultati già raggiunti: la bomba atomica non è stata finora adoperata nonostante le frequenti minacce; in Corea sono state finora impedite le decisioni estreme; il riarmo tedesco e giapponese incontra l'ostilità di tutti i popoli; infine i nostri avversari, i nemici della pace, sono costretti ad occultare, a mascherare le loro mosse, a frenare la propaganda di guerra, a contraddirsi ogni giorno. Su questa strada occorre proseguire! I nemici della pace — e qui un grande applauso ha accolto il preciso e autorevole giudizio di Brigante — hanno contro di sè non solo il sentimento umano, ma le stesse leggi scritte, che debbono continuamente violare nel preparare il loro delitto! Noi uomini di legge ripetiamo quotidianamente che proprio questa è la caratteristica del diritto: essere ogni giorno violato, ed ogni giorno riaffermato. In tale riaffermazione è il nostro orgoglio di oggi, e sarà la nostra vittoria di domani!»

Subito dopo Brigante, ha preso la parola il senatore Sereni. Alludendo al fatto che le minacce del governo non hanno impedito, nè potevano impedire, l'assemblea romana dei partigiani della pace, Sereni ha scherzosamente svelato il segreto che consente ai partigiani della pace di dare scacco ai nemici della Costituzione: abbiamo dato disposizioni — egli ha detto — perchè nessuno porti in giro piccioni! E' con perfetta serenità — ha quindi proseguito Sereni — che noi ci prepariamo ad affrontare le nuove lotte che la situazione attuale ci impone. Ma il sorriso non ci deve nascondere la serietà della situazione, la necessità di analizzarne i termini essenziali e di trarre da questa analisi il giusto orientamento nell'azione.

Il fatto stesso che oggi la stampa governativa e i circoli ufficiosi abbiano rotto la consegna del silenzio che di solito stendono intorno alle nostre iniziative e che siamo passati alle minacce e alle provocazioni sta a dimostrare non solo la forza imponente dei partigiani della pace, ma il fatto che l'arrivo del generale Ridgway in Italia segna un passo decisivo sulla via della preparazione di una guerra. Gravi avvenimenti internazionali si sono succeduti in que-

(Continua in 6. pagina 8. colonna)

Paniusckin nominato ambasciatore dell'URSS in Cina

MOSCA 12. — Radio Mosca ha dato notizia stasera che l'ex ambasciatore sovietico a Washington, Alexander Panyushkin, è stato nominato ambasciatore sovietico a Pechino.

AL VELODROMO DI PARIGI STRACOLMO DI FOLLA

Imponente manifestazione per la liberazione di Duclos

I discorsi di Marty, Cachin, Jeannette Vermeersch - I socialdemocratici della Marna solidali con il P.C. - Protesta di Monsignor Feltin per l'aggressione ai preti-operai

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 12. — Il Velodromo d'Inverno, questo grande edificio sportivo, questo immenso anfiteatro coperto, in cui la folla sparisce lassù in alto, in una indistinta nebbia di fuco e di oscurità, oltre il cerchio di luce delle lampade che pendono dal soffitto, era stasera pieno, pieno come lo è solo in certe serate eccezionali, nei momenti decisivi delle lotte popolari, pieno sino al limite ultimo della capienza.

Una folla immensa, energica, di gente semplice, di uomini, di donne, di giovani, di operai, era accorsa da Parigi e dalla sua «Banlieue», per assistere al grande comizio indetto dal Partito Comunista per la liberazione di Jacques Duclos, di André Stil e degli altri patrioti imprigionati.

Le grida cadenzate di «Liberate Duclos!» e di «Ridgway alla porta!», gli applausi, il ritmico batter delle mani e dei piedi, risuonavano decuplicati, impressionanti, terribili di forza, sotto l'alta volta dello edificio; i muri, gli spalti, le lampade, tutto sembrava tremare sotto il peso di questa massa enorme di teste così avvicinate, che ti chiedi come sia possibile stringersi tanto per far posto al compagno che arriva in ritardo.

E' vero: in una serata come questa, il Velodromo diventa il cuore di Parigi, pulsante e generoso come può essere il cuore di una grande città, che ha sempre saputo insorgere in difesa della libertà. Oggi la libertà, in Francia, è più che mai minacciata, e non per i comunisti soltanto, ma per chiunque nutra sentimenti ed opinioni democratiche: Parigi è, dunque, pronta a lottare; ed è una grande immagine di fierezza e di combattività, quella che la folla radunata lasciava stasera.

In quella stessa tribuna, da cui tante volte è partita la parola ardente di Duclos, hanno parlato stasera i compagni della Direzione del Partito: Raymond Guyot, che ha sottolineato il significato e la forza della manifestazione contro Ridgway del 28 maggio, e ha denunciato le responsabilità, esclusivamente governative e poliziesche, negli incidenti cui essa ha dato luogo; Marcel Cachin, questo ottantenne eternamente giovane, impetuoso e pieno di fiducia, che ha ricordato le tante persecuzioni messe inutilmente in atto contro il P. C. (nel 1923, nel '25, nel '29, nel '39, alla vigilia della guerra) e ha detto la certezza, di cui egli è una testimonianza vivente, della sempre più larga vittoria dei comunisti, passati trionfatori attraverso tante prove; Jeannette Vermeersch che, con accenti di donna e di madre, ha dimostrato come le illegalità del governo si inseriscano in un piano terribile di preparazione alla più spaventosa di tutte le guerre; ed infine Andre Marty, il grande combattente del socialismo e della libertà, che ha tracciato le prospettive di lotta del popolo francese.

L'enorme successo del comizio al Velodromo d'Inverno è il riflesso di una protesta popolare che si allarga e si fa ogni giorno più potente. I non comunisti, che si sentono colpiti alla stessa stregua dei comunisti, insorgono contro gli arbitrii fascisti del governo.

La Federazione Socialista del Dipartimento della Marna ha pubblicato una risoluzione che dice, tra l'altro: «Ben sappiamo infatti — e gli esempi di Mussolini, Hitler e Franco lo hanno dimostrato — che ogni attacco contro il P. C. scatenato dai reazionari, è seguito inevitabilmente e logicamente dall'attacco contro i socialisti, trattati magari come "rossi", perchè sono l'altro incubo della reazione in quanto non accettano l'ingiustizia sociale». Queste parole interpretano lo stato d'animo della maggioranza dei militanti socialdemocratici.

In seguito alla denuncia presentata dai due preti-operai contro i poliziotti che li hanno arrestati e battuti a sangue, perfino l'Arcivescovo di Parigi, Monsignor Feltin, pur non approvando la partecipazione dei due sacerdoti alla manifestazione contro Ridgway, ha dichiarato di non poter ammettere «che degli uomini, chiunque essi siano, subiscano dopo il loro arresto dei trattamenti indegni della persona umana». E la Lega dei Diritti dell'Uomo, organismo che non ha mai avuto nulla di comunista, protesta energicamente contro gli arresti preventivi di sindacalisti, le accuse lanciate senza prove e i complotti inventati tanto alla leggera da un ministro.

Infine due grandi letterati — Vercors e Julien Benda — hanno lanciato stamane, su *Le Lettres Francaises* un appello a tutti gli scrittori perchè, checchè essi pensino di ciò che accade oggi all'Est od all'Ovest, si uniscano contro gli arbitrii preparati nella loro stessa Patria e considerano «abuso di potere le proibizioni, gli arresti e le persecuzioni dirette contro i cittadini francesi, impegnandosi a lottare nel futuro contro il ripetersi di simili crimini».

Il sedicente «complotto spionistico di Tolone», sta ormai completamente sparendo dalla circolazione. Ancora ieri sera l'agenzia ufficiale di stampa ha diramato un comunicato di ispirazione governativa secondo cui nessun documento segreto era ancora stato rinvenuto fra i volgari pezzi di carta sequestrati alla Camera del Lavoro di Tolone.

Davanti al ripetersi delle invenzioni e delle calunnie lanciate dalla stampa reazionaria, lo stesso Giudice Istruttore Roth ha comunicato ieri sera che, d'ora in avanti, egli rifiuterà di parlare coi giornalisti.

GIUSEPPE BOFFA

MENTRE LA MAGGIORANZA TENTA INVANO DI SOFFOCARE LA DISCUSSIONE

Per otto ore l'Opposizione si batte alla Camera contro il Piano Schuman e per la sovranità nazionale

La Rocca e Martuscelli sollevano la pregiudiziale di incostituzionalità — L'orsennato intervento di De Gasperi in difesa di Ridgway e della politica atlantica — L'Opposizione abbandona l'aula sventando il colpo di mano clericale

Dalle 16 di ieri, fino a notte inoltrata, la Camera è stata teatro dell'accanita battaglia dell'Opposizione contro il colpo di mano clericale mirante a sanzionare in poche ore il Piano Schuman e cioè l'accordo internazionale che subordina per cinquant'anni la produzione italiana di acciaio e di carbone ai monopoli francesi e tedeschi. Nel corso di questa drammatica seduta le sinistre si sono battute a testa alta in difesa della sovranità nazionale, lesa gravemente dagli accordi che vanno sotto il nome di Piano Schuman. Il Presidente del Consiglio ha tentato invece di superare le perplessità e i dubbi che serpeggiano nella stessa maggioranza con un forsennato appello alla fedeltà atlantica. Eccitati dalle strida del Presidente del Consiglio i più faziosi clericali hanno quindi tentato di ricorrere al sopruso e al colpo di forza per stroncare la discussione. Il tentativo è però fallito e oggi il dibattito proseguirà. Ecco ora la cronaca dell'appassionante dibattito.

Alle 16, non appena è stata aperta la seduta i compagni MARTUSCELLI e LA ROCCA — a nome delle sinistre — hanno sollevato contro la ratifica del Piano Schuman la pregiudiziale di incostituzionalità. In due argomentati interventi i deputati comunisti hanno dimostrato che i protocolli in parola non possono essere approvati con legge ordinaria ma debbono essere sanzionati attraverso una legge di carattere costituzionale, poichè questi accordi internazionali limitano la sovranità dello Stato e incidono sui diritti sanciti dalla Costituzione repubblicana. Il Piano Schuman per un cartello dell'acciaio e del carbone tra i sei paesi atlantici dell'Europa continentale prevede la formazione di alcuni organi tra cui una «Alta autorità» che ha il carattere di organismo supernazionale al quale privati i rappresentanti dei sei paesi partecipanti di ogni legame e di ogni dipendenza dai loro rispettivi Stati.

Al cartello sono inoltre affidate funzioni di controllo e di organizzazione del mercato e della produzione di due materie prime importantissime: il carbone e l'acciaio. Alla luce dell'art. 41 della Costituzione che riserva solo allo Stato italiano ed esclusivamente per «fini sociali» il controllo e il coordinamento dell'economia nazionale, appare chiara l'incostituzionalità di questo accordo internazionale. Del resto lo stesso governo, di fronte al Senato, ha riconosciuto che il trattato che dà vita al cartello dell'acciaio e del carbone implica una attenuazione del principio della sovranità nazionale e si è richiamato all'articolo 11 della Costituzione.

Ma questo articolo consente limitazioni della sovranità nazionale in condizioni di parità con gli altri Stati e solo allo scopo di assicurare la pace e la giustizia tra le nazioni. Evidentemente non è questo il caso di un cartello per il carbone e l'acciaio che ha chiari intendimenti bellici e che è suscettibile di diventare uno strumento per l'egemonia della nazione più forte, la Germania occidentale.

Martuscelli e La Rocca hanno quindi ricordato che queste preoccupazioni hanno avuto larga eco nel Parlamento francese e negli stessi ambienti industriali italiani. Di fronte a queste considerazioni hanno concluso gli oratori di sinistra, appare evidente la necessità di esaminare con la procedura prevista per le leggi costituzionali la ratifica del Piano Schuman.

Alle argomentazioni dei deputati comunisti hanno risposto l'on. AMBROSINI (d.c.) e il presidente del Consiglio De Gasperi.

Il primo si è limitato ad affermare che il Piano Schuman rientra nella eccezione alla sovranità nazionale prevista dall'art. 11 della Costituzione. Il presidente del Consiglio ha invece approfittato di questa discussione pregiudiziale per fare una esagitata difesa della politica atlantica pronunciando alcune espressioni di reverenziale omaggio nei confronti del «generale peste» che si accinge a ispezionare le truppe italiane e alcune minacce contro le forze della pace.

De Gasperi ha riconosciuto innanzitutto l'importanza capitale dell'accordo in discussione e ha negato che il governo voglia limitarne la discussione. Il presidente del Consiglio ha quindi implicitamente riconosciuto che il governo ha subito pressioni straniere per l'urgente ratifica del Piano Schuman, affermando che la volontà del governo italiano è condizionata dall'intesa con altri Stati.

Si può discutere la partecipazione dell'Italia a questa comunità ma una volta accettata se ne debbono ricavare le logiche conseguenze.

A questo punto De Gasperi, dopo aver affermato di volere una discussione serena, ha mosso un attacco violentissimo contro le sinistre con il manifesto proposito di richiamare la maggioranza alla fedeltà atlantica.

Si parla di distensione, ha detto l'oratore, rivolgendosi all'Opposizione, ma intendete forse per distensione le accuse e le calunnie che l'*Unità* rivolge al comandante supremo delle forze alleate che è anche il capo delle nostre truppe? E' forse distensiva la campagna di falsità coniate a Mosca e ripetute in Italia?

GRILLI (PCI): I prigionieri di Kojedo chi li ha uccisi?

SCARPA (PCI): Anche i nazisti dicevano che erano false le camere a gas!

Tra le vivaci proteste delle sinistre e gli applausi dei più accesi clericali, De Gasperi ha continuato a battere il tasto del «chi tocca l'America tocca il governo italiano» affermando che non si possono discutere le proposte di distensione quando si promuovono agitazioni contro Ridgway venute in Italia, egli ha detto testualmente, per una visita, più che di cortesia, di generosità.

PRESIDENTE LEONE: Onorevole De Gasperi, si ricordi che de-

(Continua in 6. pagina 8. colonna)

NELL'IMMINENZA DELL'ARRIVO A ROMA DEL PADRONE STRANIERO

Conscio dell'ostilità popolare e senza argomenti il governo fa ricorso a minacce e viola le leggi

Reazione dell'ANPI al divieto opposto al Congresso romano - Un passo di Calosso - Manifestazioni per la pace in Italia

L'attenzione dell'opinione pubblica e degli ambienti politici si appunta oggi sul significato e sulle conseguenze dell'arrivo in Italia del generale Ridgway. I giornali governativi e i circoli ufficiosi non nascondono preoccupazione assai viva e disorientamento dinanzi a questo avvenimento, contro cui si leva la coscienza nazionale degli italiani e che mette drammaticamente in evidenza i pericoli che minacciano la indipendenza e la pace del Paese, la sua sovranità e la sua integrità territoriale. Di questa preoccupazione e di questo disorientamento ha offerto un esempio il comunicato ufficioso diramato ier l'altro dal Viminale, ora rimasticato da tutta la stampa governativa.

Abbandonata la congiura del silenzio, questa stampa e il governo che la ispira tentano una imbarazzata difesa d'ufficio del generale della peste, fondandosi su tre banali falsità: che Ridgway non può essere accusato come capo dell'esercito d'aggressione in Corea, perchè la guerra in Corea «fu opera del governo bolscevico nord-coreano»; che il gen. Ridgway non può essere denunciato come responsabile della guerra batteriologica, perchè l'accusa di aver scatenato la guerra batteriologica si è dimostrata «completamente falsa, tanto che i comunisti non osano accettare una inchiesta internazionale imparziale»; infine che il gen. Ridgway non può essere definito generale straniero, poichè viene in Italia come comandante delle Forze atlantiche!

Queste penose giustificazioni sucnano piuttosto come una confessione di colpa. Tutti sanno oggi perfettamente che la guerra in Corea venne scatenata dagli americani, complice Si Man Ri. Perfino un autorevole giornale di destra inglese, l'*Observer*, ha rivelato recentemente che alla fine del 1950 l'assemblea sud-coreana ha votato una mozione nella quale si accusa Si Man Ri di avere aggredito la Corea del Nord; e tutti hanno potuto vedere, in questi anni, gli sforzi delittuosi che i dirigenti americani hanno compiuto per trasferire il conflitto in Cina, per impedire la soluzione pacifica della controversia e sabotare sfacciatamente le trattative d'armistizio, che furono rese possibili dalla famosa iniziativa di Malik.

Quanto al secondo punto, l'aggressione batteriologica è stata confermata da scrupolose inchieste internazionali, e sono gli americani ad aver rifiutato una nuova inchiesta ufficiale e imparziale! Essi hanno proposto una inchiesta della Croce Rossa internazionale, organismo così squalificato e così tradizionalmente asservito agli aggressori che a suo tempo negò che nei campi di sterminio nazisti venissero consumati dei reati! Nè il governo italiano ignora che l'America è, col Giappone, il solo Paese a non aver approvato la Convenzione di Ginevra contro l'uso dei batteri, che l'Italia ha invece approvato.

Quanto alla ridicola affermazione che Ridgway non è straniero essa dimostra solo che De Gasperi si considera lui americano! O forse Ridgway è frascatano? Ridgway viene come straniero, a comandare l'Esercito nazionale che secondo la Costituzione non può essere venduto a nessuno, nè sottratto all'autorità suprema dello Stato italiano.

Il fatto che il governo sia sceso a tentare una così rabberciata difesa di ufficio di un generale straniero, dimostra soltanto — se ve ne fosse negli ambienti politici — che esso è consapevole della potente ostilità popolare all'arrivo di Ridgway alla politica di alienazione della sovranità popolare, al mercato della indipendenza nazionale, alla presenza di truppe e comandi stranieri sul suolo della Patria.

Ed è perchè avverte di aver contrari la legge, la logica e il popolo che il governo si è ridotto a minacciare, a perpetrare arbitri, a violare la Costituzione. Tipico di questo atteggiamento è l'intollerabile divieto opposto ieri da Scelba al Congresso provinciale romano dell'ANPI.

Il congresso dei partigiani romani doveva svolgersi domenica 15 al cinema «Splendore». Senonchè, nel pomeriggio di mercoledì, il gestore del locale veniva chiamato al Commissariato di P. S. ed obbligato a firmare una diffida contro la concessione del suo cinematografo all'ANPI. Nella tarda serata di mercoledì, poi, il capo Gabinetto del Questore di Roma comunicava ad un dirigente nazionale dell'Associazione Partigiani il divieto di tenere la prevista assemblea per il giorno 15. A seguito di ciò — annuncia un comunicato dell'ANPI — numerosi esponenti della Resistenza si sono riuniti e hanno nominato una commissione formata dall'onorevole Umberto Calosso, l'on. Mario Cevolotto, Joyce Lussu, l'avvocato Achille Lordi, l'avv. Luigi Cavalieri. La commissione, attraverso l'on. Calosso, prendeva immediato contatto col sottosegretario agli Interni Bubbio per ottenere la revoca dell'inaudito provvedimento.

«Numerosi partigiani, anche fra quelli oggi militanti in partiti governativi — conclude il comunicato dell'ANPI — si recano continuamente alla sede dell'Associazione per esprimere la loro indignazione contro l'illegittimo ed arbitrario provvedimento. In tal modo le autorità di polizia vengono ancora una volta a violare i principi sanciti dalla Costituzione repubblicana relativi alla libertà dello svolgimento di una normale attività legislativa. Un'assemblea di iscritti, convocata secondo regole statutarie in preparazione di un Congresso nazionale dell'Associazione, con all'o. d. g. un argomento ben specificato, non può in alcun modo costituire una delle cosidette *manifestazioni sediziose* di cui in questi giorni la Questura di Roma è affannosamente alla ricerca!».

In merito al passo da lui compiuto presso il Viminale, l'on. Calosso ha dichiarato ad un giornale della sera: «Ho reso noto all'onorevole Bubbio, che è dei miei paesi, cioè della provincia di Cuneo, che l'assemblea provinciale dell'ANPI era stata già decisa da diverso tempo e che solo per caso la data della riunione coincide con la venuta del generale Ridgway a Roma. Ho buone speranze per la risposta che dovrà darmi alla Camera. Bubbio sa che cosa sono i partigiani, perchè la nostra provincia oppose una seria resistenza all'invasore tedesco. Ritengo che non sarà portato a vedere un significato politico contingente alla manifestazione in questione».

Agli isterici divieti del governo e della polizia, tutti i ceti della cittadinanza rispondono intensificando le manifestazioni per la pace.

Riunioni solenni dei comitati provinciali della pace con la partecipazione di personalità di ogni corrente si sono svolte a Cosenza, a Salerno, a Pescara, a Taranto. Altre manifestazioni per la pace si sono svolte a Lecce, ad Ancona, a Pisa, a Bari.

Il comitato della pace di Cosenza, dopo un ampio esame della situazione, ha inviato messaggi di protesta ai presidenti della Camera e del Senato e al Presidente della Repubblica. Lo stesso ha fatto il comitato della pace di Salerno. Alla assemblea straordinaria del comitato della pace di Pescara hanno partecipato tra gli altri i sindaci del Capoluogo e di numerosi paesi della provincia, rappresentanti dei sindacati, delle associazioni contadine, del consiglio provinciale e dell'associazione mutilati di guerra.

Il dito nell'occhio

Prove

«Da ambienti assai prossimi al «premier» Antoine Pinay si rileva che a Tolone si stanno raccogliendo le prove della intenzione dei comunisti di entrare in possesso di documenti segreti». *Dal Quotidiano.*

E quando le avranno raccolte, le prove, che cosa faranno? La risposta è naturale. Come al solito, faranno il processo alle intenzioni.

Prima e poi

A proposito della censura preventiva sui film l'onorevole Andreotti ha spiegato che essa è molto utile, in quanto impedisce ai produttori di fare cose che dovrebbero poi essere punite.

Il ragionamento è probante. Ma, applicandolo più largamente, si potrebbero arrestare tutti i ragazzi in età di otto anni, per impedire loro di essere messi in casa di correzione a quindici.

Il fesso del giorno

«Il Partito Liberale, dopo le sue affermazioni elettorali settentrionali e romane, si trova nella situazione diplomatica del vecchio Piemonte di Casa Savoia: non è nel numero delle grandi potenze che si disputano l'egemonia della vita pubblica nazionale, ma per l'accrescimento del proprio vigore e il logoramento del Partito Repubblicano è oggi il partito che può determinare la preponderanza di coloro con i quali decide di allearsi». *Manlio Lupinacci, dal Tempo.*

ASMODEO

La compagna Balboni rieletta sindaco di Ferrara

FERRARA, 12 — La compagna prof. Luisa Balboni è stata eletta Sindaco di Ferrara dalla grande maggioranza dei nuovi consiglieri comunali eletti nella votazione del 25 maggio. La seduta consigliare di è svolta con l'entusiastica partecipazione del pubblico che gremiva la sala consigliare e la piazza municipale

Uomini, insetti e menzogne

Sotto questo titolo, Augusto Guerriero ha il coraggio di ripresentare gli «argomenti» del New York Times di tre mesi fa per negare i crimini batteriologici in Corea: «malafede» dei comunisti sarebbe dunque, quella di affermare che «comuni bombe da manifestini» possano portare insetti.

Citiamo, per Guerriero dal New York Herald Tribune: «I mezzi per lanciare germi sul territorio nemico sono semplici, poichè richiedono un equipaggiamento del tipo di cui le varie armi sono già fornite, come i proiettili correntemente usati per il lancio dei manifestini».

Sono dichiarazioni del deputato americano Robert Sikes, Presidente della House of Representatives Appropriation Comittee, durante un dibattito «per lo stanziamento di maggiori fondi per studiare la guerra batteriologica». E non crediamo che il signor Sikes sia comunista.

Il Times e l'Economist, che Guerriero cita, hanno rifiutato che le accuse cino-coreane, provate già da due commissioni d'inchiesta «meritino una acuta investigazione». Solo per la stampa atlantica italiana hanno le menzogne dei criminali americani?